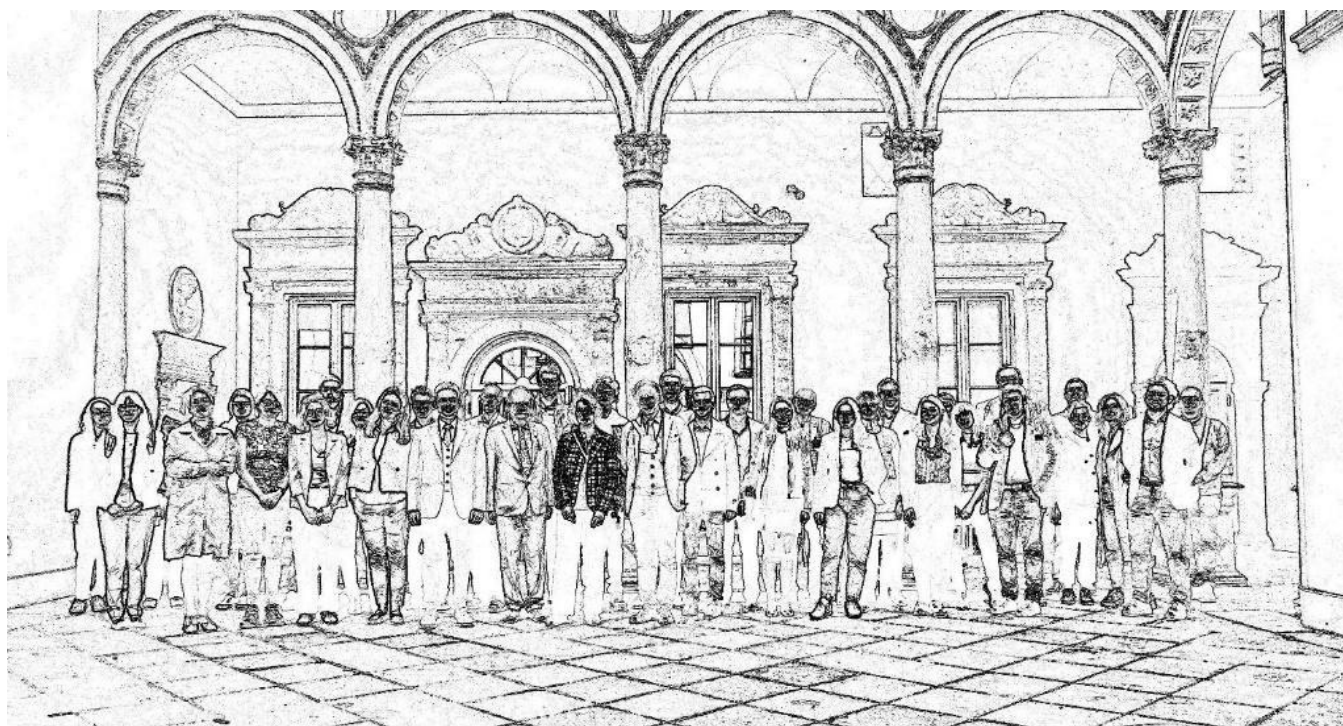


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d' <i>élite</i> : il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le <i>élites</i> urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrisi).....	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

Prosopografie per la storia medievale

Alberto Ricciardi,
Università Guglielmo Marconi Roma
a.ricciardi@unimarconi.it

Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di Cahors (fine VI - metà VII secolo)

Capitolo primo

Esaminerò alcuni aspetti relativi alla costruzione della fortuna sociale ed economica di una famiglia aristocratica di area aquitana, i *Desiderii-Salvi*¹, fra la fine del VI e la prima metà del VII secolo, e come tali dinamiche risultino strettamente correlate con precise scelte politico-sociali operate dai re merovingi Clotario II († 629) e suo figlio Dagoberto I († 639). Si tratterà dunque di capire in quali forme e secondo quali strategie questa famiglia, il cui esponente più conosciuto è Desiderio, vescovo di Cahors dal 630 al 655², operi nella costruzione della propria fortuna tenendo conto degli assetti geopolitici del regno merovingio e, allo stesso tempo, come Clotario prima e Dagoberto poi, sostengano tali ambizioni nella misura in cui corrispondono a determinati orientamenti del potere regio. Dico subito che si tratta di una ricerca ancora in corso ma ho creduto utile dividerne alcuni aspetti che spero possano essere di interesse, anche in una prospettiva di comparazione, rispetto all'impostazione e allo spirito che hanno animato il nostro colloquio.

Prima di entrare nel vivo della discussione può essere utile ricordare due aspetti che connotano il regno merovingio dal punto di vista istituzionale e geo-politico.

I re di stirpe merovingia non adottavano una prassi successoria in cui il titolo regio era conferito solo al primogenito. Al contrario, a ogni figlio maschio di un re in età adulta spettava una quota del territorio governato dal padre. Questa prassi, complici il tasso di mortalità più o meno accidentale dei candidati e l'intervento spesso determinante delle grandi famiglie aristocratiche, non portò mai una frammentazione della dominazione merovingia in principati di dimensioni regionali o sub-regionali. Determinò piuttosto, a partire dalla metà del secolo VI, il delinearsi di quelli che, con qualche necessaria semplificazione, possiamo definire i *tria regna*, o *Teilreichen*. Il regno di Austrasia a nord, nell'area compresa fra i fiumi Mosa e Mosella, il regno di Neustria al centro, nell'area compresa fra Senna e Loira, e il regno di Burgundia al centro-sud, coincidente con le aree di più antica conquista romana³. In questo quadro l'Aquitania romana e parte della Provenza furono di volta in volta sparite fra i *tria regna* sulla base di circoscrizioni amministrative gravitanti su città, i *pagi*. Una quota di questi *pagi*, che Michel Rouche ha felicemente definito come "Aquitania austrasiana", fu assegnata, fin dal 561, al

¹ Per la ricostruzione prosopografica cfr. I. Réal, *Les familles aristocratiques de l'Albigeois au VII^e et VII^e siècles*, in *Pouvoirs et société en Albigeois*, cur. P. Nelidorff, O. Devaux, Toulouse 1997, 77-89.

² Su Desiderio III si veda l'esauritiva trattazione in K. Bate - É. Carpentier - G. Pons, *Introduction*, in *La Vie de saint Didier, évêque de Cahors (630-655. Introduction, édition, traduction et notes*, a cura di K. Bate, É. Carpentier, G. Pons, Turnhout 2021, 51-80.

³ Per un inquadramento di queste tematiche cfr. il classico E. Ewig, *Spätantikes und fränkisches Gallien. Gesammelte Schriften*, München 1976-1979, 114-230; P. J. Geary, *Before France and Germany. The Creation and Transformation of the Merovingian World*, New York 1988; S. Lebecq, *Les origines franques (V^e-IX^e siècle)*, Paris 1990, 90-126; C. Wickham, *L'Europa dopo Roma. Storia d'Europa dal 400 al 1000 D.C.*, Roma-Bari 2014 (ed. or. 2010), 109-129; B. Jaussen, *I Franchi*, Bologna 2015 (ed. or. 2012), cap. III.

controllo del regno di Austrasia, secondo logiche di compensazione di natura geopolitica (evitare un'eccessiva potenza militare e territoriale di Neustria e Burgundia) e di natura economica: assicurare all'Austrasia il controllo di alcune delle aree più ricche delle Gallie e un accesso al Mediterraneo attraverso la città di Marsiglia e il *pagus* su di essa gravitante⁴. Il dato di questa prassi spartitoria che più ci interessa è che i re austrasiani dovettero adottare specifiche strategie per mantenere il controllo di aree territoriali distanti anche parecchie centinaia di chilometri da Metz, la "capitale" del regno. Ciò avvenne in parte stabilendo raccordi personali con le famiglie aristocratiche già saldamente radicate in Aquitania, in parte agevolando lo spostamento verso quell'area di *potentes* austrasiani attraverso la concessione di titoli pubblici e religiosi di alto profilo e/o di ricchezze e beni fondiari derivanti da spoliazioni e confische ai danni degli oppositori⁵.

Inoltre, diversamente da quanto poteva avvenire in altri regni romano-barbarici, in quello franco i sovrani furono scelti esclusivamente all'interno della famiglia dei Merovingi, e i tentativi di porre sul trono un candidato non di sangue merovingio, o la cui ascendenza era dubbia, destinati allo scacco anche violento⁶. Questa prassi è una diretta conseguenza delle relazioni fra potere regio e grandi famiglie aristocratiche, alle quali spettava il diritto di esprimere una approvazione, *consensus fidelium* la indicano le fonti, sui candidati alla successione, di essere, cioè, parte in causa attiva nella loro elevazione al trono⁷. In questo principio di legittimazione del potere regio convivono due componenti. Anzitutto la consapevolezza dei Merovingi che l'appoggio dell'aristocrazia era garanzia di continuità della stirpe, e quindi di continuità del potere, anche in frangenti particolarmente concitati, come vedremo proprio nella successione fra Clotario II e il figlio Dagoberto I. Questa consapevolezza si integrava poi con un'altra che potremmo definire di natura "funzionale". Per l'aristocrazia franca, infatti, il riconoscimento del potere regio come vertice politico, in particolare attraverso il comando militare e l'esercizio della giustizia, implicava anzitutto che il sovrano agisse come prima e superiore istanza di regolamentazione delle competizioni. Egli doveva, cioè, essere garante, oltre che dell'esercizio di una giustizia equa, di una bilanciata redistribuzione delle ricchezze e del prestigio sociale attraverso l'attribuzione delle cariche pubbliche e religiose, al fine di evitare che gruppi di *potentes* assumessero una posizione egemonica e ai danni o a detrimento di altri⁸.

Capitolo secondo

Nel ricostruire lo sviluppo della potenza familiare dei *Desiderii-Salvii* possiamo identificare due fasi. Nei suoi studi sul *corpus* epistolare di Ruricio di Limoges, sulla sua trasmissione e sui collegamenti personali e familiari che si possono ricostruire attraverso di esso, Ralph Mathisen ha più volte sostenuto la possibilità dell'esistenza di

⁴ M. Rouche, *L'Aquitaine des Wisigoths aux Arabes 418-781. Naissance d'une région*, Paris 1979, 52-58.

⁵ Rouche, *L'Aquitaine* cit., 50-70.

⁶ I. Wood, *The Merovingian Kingdoms 450-751*, London 1994, 221-224; P. Fouracre, *The Long Shadow of the Merovingians*, in Id., *Frankish History: Studies in the Construction of Power*, Ashgate 2012, saggio VII; A. Callander-Murray, *Post vocantur Merovingii: Fredegar, Merovech, and "sacral kingship"*, in Id., *The Merovingians: Kingship, Institutions, Law, and History*, Abingdon 2022, saggio I.

⁷ J. Hannig, *Consensus fidelium. Frühfeudale Interpretationen des Verhältnisses von Königtum und Adel am Beispiel des Frankenreiches*, Stuttgart 1982, 42-151.

⁸ Wood, *The Merovingian Kingdoms* cit., 140-158; P. Fouracre - R. Gerberding, *Late Merovingian France. History and Hagiography 640-720*, Manchester 1996, 7-20, 193-215. P. Fouracre, *The Nature of Frankish Political Institutions in the Seventh Century*, in Id., *Frankish History* cit., cap. XIII: Id., *The Age of Charles Martell*, London 2000, cap. 1.

un legame fra la famiglia di Desiderio III di Cahors e quella degli *Aviti* di Clermont-Ferrand. Ciò sarebbe dimostrato dal fatto che l'epistolario di Desiderio III di Cahors è stato tramandato insieme con quello di Ruricio, i cui originali erano verosimilmente conservati nell'archivio personale del primo, sia dall'onomastica familiare (una delle sorelle di Desiderio III si chiamava Avita), sia infine dalla dislocazione dei beni fondiari di Rurico, maggiormente concentrati nelle regioni in cui maggiore era la potenza familiare dei *Desiderii-Salvii*, piuttosto che nell'area intorno a Limoges di cui Ruricio era vescovo⁹. Su questo prestigio familiare pregresso si innestano poi, fra gli anni 70 e 80 del secolo VI, le iniziative dei due "capostipiti" dei *Desiderii-Salvii*, Desiderio I (†587), duca del re di Neustria Chilperico I (†584) e Salvio I (†584), vescovo di Albi. Non possiamo stabilire con precisione il legame di parentela fra i due (è possibile che fossero fratelli), ma l'onomastica indica con buona certezza la loro appartenenza alla famiglia di Desiderio di Cahors¹⁰. È dunque in relazione con le scelte e le iniziative di cui questi due personaggi si fecero promotori che possiamo ricostruire, seppure con alcune congetture, stante la scarsità di fonti, la prima fase della costruzione della potenza dei *Desiderii-Salvii* nell'Aquitania meridionale.

La carriera di Desiderio I¹¹ è particolarmente sintomatica di come, anche con una certa spregiudicatezza, un ufficiale pubblico di alto rango fosse in grado di costruire un'egemonia economico-politica di un certo rilievo approfittando dello stato di conflittualità endemica fra i *tria regna* che caratterizza gli ultimi decenni del secolo VII¹². In qualità di duca di Chilperico I, Desiderio I aveva conquistato, intorno al 573-574 la città di Albi e il *pagus* relativo che allora erano in quota al regno di Austrasia¹³. Nel decennio successivo, nonostante Chilperico I e Gontranno, re di Burgundia, avessero stabilito un accordo di pace, Desiderio I e i suoi alleati avevano sistematicamente attaccato e saccheggiato le città e i *pagi* del regno di Burgundia, prima lungo l'asse settentrionale (salvo essere sconfitti e respinti dai contingenti di Gontranno) poi, con maggiore fortuna, lungo l'asse sud-occidentale¹⁴.

La capacità di Desiderio I di agire anche in forma autonoma rispetto al potere regio e di creare una dominazione personale in cui il prestigio politico-militare si saldava con un'ampia disponibilità di beni e ricchezze è dimostrata dagli avvenimenti successivi al 584. Alla morte di Chilperico I, Desiderio I aveva assediato Tolosa e si era impadronito del tesoro della principessa Rigundis¹⁵, e poco dopo sostenuto la causa di Gundovaldo contro Gontranno per creare un regno autonomo nell'Aquitania meridionale¹⁶. Fallito questo tentativo Desiderio I si era riappacificato con Gontranno, mantenendo la sua

⁹ R. Mathisen, *The "Codex Sangallensis" 190 and the Transmission of the Classical Tradition during Late Antiquity and the early Middle Ages*, «International journal of the classical tradition», 5 (1998), 163-188; Id., *Desiderius of Cahors: Last of the Romans in Gallien in Spätantike und Frühmittelalter. Kulturgeschichte einer Region*, cur. S. Diefenbach, G. M. Müller, Berlin 2013, 455-457.

¹⁰ Réal, *Les familles* cit.

¹¹ Su Desiderio I cfr. Rouche, *L'Aquitaine* cit., 66-77; J. R. Martindale, *The Prosopography of Later Roman Empire*, IIIA, Cambridge 1992, 396-398; Wood, *The Merovingian Kingdoms* cit., 94-99.

¹² Cfr. in generale: Wood, *The Merovingian Kingdoms* cit., 88-101.

¹³ Greg. Tur., *hist. Franc.*, VIII, 45: «Rex Gunthchramnus Albigensim urbem nepote suo Childebertho reddidit. Quod cernens Desiderius dux, qui maxime in eiusdem urbis territorio meliora facultatis suae condiderat, timens, ne ultio expetiretur ab eo propter antiquam inimicitiam, quod aliquando in eadem civitatem exercitum gloriosae memoriae Sygghiberthi regis graviter adfecisset, [...] in termino Tholosano cum rebus omnibus transiens, exercitum cummovet». La presa di Albi ai danni di Sigeberto I è certamente ante 575, cfr. Martindale, *The Prosopography* cit., 397.

¹⁴ Martindale, *The Prosopography* cit., 397-398 e Greg. Tur., *hist. Franc.*, V, 13; VI, 31.

¹⁵ Greg. Tur., *Hist. Franc.*, VII, 8: «Dum [...] mors Childerici Desideriis ducis inlabitur. Ipse quoque [...] Tolosanam urbem ingreditur repertusque thesauros abstulit de potestate reginae».

¹⁶ Rouche, *L'Aquitaine* cit., 66-77; Wood, *The Merovingian Kingdoms* cit., 93-98.

posizione di preminenza nell'area intorno ad Albi¹⁷. Quando tuttavia, nel 587, la città di Albi fu restituita al re di Austrasia, Desiderio I, temendo eventuali rappresaglie, trasferì le sue ricchezze a Tolosa. Quello stesso anno spartì il tesoro fra la moglie e i figli prima di ingaggiare la battaglia con l'esercito visigoto nella quale avrebbe trovato la morte¹⁸. Dal breve resoconto ora riportato possiamo trarre alcune considerazioni. Nella capacità di Desiderio I di mantenere il proprio ruolo egemone nell'Aquitania meridionale convergono capacità militare e costruzione di una imponente base economica, dovuta principalmente a spoliazioni e saccheggi, grazie alle quali garantirsi l'appoggio dei *potentes* locali e persino di suoi antichi avversari, come il generale di Gontranno, Mummolo¹⁹. Accanto a queste componenti, lo sviluppo di una preminenza nella regione fu determinato da una vasta acquisizione di beni fondiari situati nel territorio di Albi (*maxime in eiusdem territorio meliora facultatis suae [Desiderius] condiderat*)²⁰ a sua volta collegata all'acquisizione della carica episcopale. Stando a Gregorio di Tours, Salvio I, probabilmente fratello di Desiderio I, fu eletto vescovo nel 573-574, cioè l'anno in cui Albi fu conquistata *manu militari*²¹. Risulta quindi plausibile che i primi *Desiderii-Salvii* abbiano consolidato il proprio potere anche tramite l'accesso alla carica vescovile, coniugando in tal modo potenza militare, eminenza religiosa e civile, acquisto di ampi beni territoriali nella regione. In questo quadro, dunque, la mobilità militare di Desiderio I all'interno dell'area era compensata dalla presenza stabile di Salvio I in Albi, che garantiva un controllo diretto e continuato sulle proprietà della famiglia. Tanto più che alla morte di quest'ultimo fu scelto come vescovo un altro membro della famiglia, Desiderio II, probabilmente un figlio di Salvio I²².

Capitolo terzo

La seconda fase, che potremmo definire di assestamento delle fortune dei *Desiderii-Salvii*, è un po' più agevole da ricostruire, soprattutto grazie alla *Vita* di Desiderio III di Cahors. Il padre di Desiderio III si chiamava Salvio II, la madre Herchenfreda e dalla coppia nacquero cinque figli: Siagrio, Rustico, Desiderio III, Avita e Salvia²³. Mathisen ritiene che Salvio II fosse nipote di Salvio I²⁴ ma si tratta di un'ipotesi difficile da sostenere sul piano generazionale, dal momento che Desiderio III nacque verosimilmente intorno al 590. È quindi più probabile che Salvio II fosse figlio del vescovo di Albi e fratello del suo successore, Desiderio II. Non sappiamo quali funzioni esercitasse Salvio II, ma è plausibile pensare a una carica pubblica, forse quella di *iudex*, già svolta dal padre, prima di diventare vescovo, e successivamente dai suoi figli, Siagrio e successivamente Desiderio III, prima di accedere all'episcopato di Cahors²⁵.

¹⁷ Greg. Tur., *hist. Franc.*, VIII, 27.

¹⁸ Greg. Tur., *hist. Franc.*, VIII, 45.

¹⁹ Id., V, 13.

²⁰ Id., VIII, 45.

²¹ Id., VIII, 45 e VII, 1 in cui Gregorio scrive che nell'anno della sua morte, 584, Salvio I svolgeva il ministero episcopale da circa 10 anni.

²² Greg. Tur., *hist. Franc.*, VIII, 22: «*Post obitum sancti Salvii hoc anno Desideratus Albiginsibus episcopus datus est*» e J. Doufur, *Les évêques d'Albi, de Cahors et de Rodez. Des origines à la fin du XIIe siècle*, Paris 1989, 22-24.

²³ *La Vie de saint Didier* cit., cap. 1, 148: «*Pater eius christianissimus, uocabulo Saluius, mater uero eiusdem honesta et religiosa Hærchenfreda dicta est; fratres autem eius Rusticus et Siagrius cum duabus sororibus aderant, quarum una Siluia, alia uero dicebatur Auita*».

²⁴ Mathisen, *Desiderius of Cahors* cit., 455.

²⁵ Greg. Tur., *hist. Franc.*, VII, 1: «*[Salvio I] diu in habitu saeculari commoratus, cum iudicibus saeculi mundialis causas est exsecutus*»; *La Vie de saint Didier* cit., cap. 1, 148: «*Siagrius autem, [...] comitatus dignitatem apud Albige iessit, necnon et apud Massiliam iudiciariam potestatem diu exercuit*»; *La Vie de*

Grazie alla *Vita* di Desiderio III possiamo comunque constatare due importanti trasformazioni nelle forme attraverso le quali questa generazione dei *Desiderii-Salvii* stabilisce i propri criteri di eminenza sociale ed economica, anche attraverso l'istituzione di rapporti più organici con il regno di Austrasia, nella cui orbita Albi e il suo *pagus* sono saldamente rientrate. Anzitutto i *Desiderii-Salvii* dismettono l'accesso alla carica episcopale e puntano alle cariche pubbliche, in particolare quella di *iudex* di cui si è detto sopra, e quella di conte, a cui accede il fratello maggiore di Desiderio III, Siagrio²⁶. Questa ridefinizione degli assetti istituzionali non fu determinata da una competizione violenta all'interno della città, ma verosimilmente frutto di una logica di spartizione delle cariche fra i potentati locali, magari anche in accordo con i coevi re austrasiani, come dimostrano i buoni rapporti intrattenuti da Desiderio III con gli esponenti della famiglia che egemonizza il titolo episcopale in Albi²⁷.

Altrettanto importante è il matrimonio di Salvio II con Herchenfreda²⁸. Di costei abbiamo notizie solo nella *Vita* di Desiderio, ma che ci permettono di svolgere alcune considerazioni. Il nome indica trattarsi di una donna "franca", probabilmente appartenente a una di quelle famiglie austrasiane "trapiantate" in Aquitania secondo le logiche descritte sopra nel par. 1. Che si trattasse di una donna di rango è dimostrabile sia da considerazioni generali, relative alla scarsità dei matrimoni ipergamici all'interno delle famiglie aristocratiche²⁹, sia da considerazioni puntuali: nelle epistole al figlio, infatti, la donna mostra di conoscere bene l'ambiente della corte austrasiana e delle dinamiche e dei "rituali" che ne regolano il funzionamento³⁰. A livello familiare l'unione fra Salvio II ed Herchenfreda testimonia dunque di una evoluzione nelle logiche di collegamento e potenziamento, in cui la componente di antico radicamento gallo-romano si fonde per via matrimoniale con esponenti dei *potentes* austrasiani localizzatisi a sud³¹. Ma si tratta anche di una strategia di legittimazione politica, nella misura in cui l'unione di un membro dei *Desiderii-Salvii* con un'esponente dell'aristocrazia austrasiana stabilisce un raccordo diretto di fedeltà con la dinastia che regnava a Nord, ed è certamente una delle ragioni per cui il ramo familiare discendente da Salvio I riesce a mantenere il possesso dei beni fondiari situati in Albi e dintorni, mentre Desiderio I e la sua famiglia sono costretti a fuggire a Tolosa portando con loro solo le ricchezze "mobili" accumulate dal duca aquitano (cfr. sopra il par. 2).

È proprio alla luce di queste coordinate che possiamo leggere il più organico avvicinamento della famiglia dei *Desiderii-Salvii* a Clotario II e Dagoberto I, avvicinamento sanzionato dall'accesso dei giovani figli maschi di Salvio II ed Herchenfreda alla corte di Metz in qualità di *nutriti*. Questa prassi prevedeva la cooptazione a corte di giovani esponenti delle famiglie aristocratiche, che venivano mantenuti, *nutriti* in senso concreto, e istruiti, *nutriti* in senso sociopolitico, dal re e dai dignitari di corte, per poi affidare loro mansioni e cariche di alto prestigio³². Sotto

saint Didier cit., cap. VII, 158: «*In anno autem VII Dagoberti regis, praedictus germanus ejus Siagrius, dum Massiliae administrationem procuraret, Deo iubente uitam finiuit. Pro quo rex Dagobertus graui merore percussus, solertissimum Desiderium loco praefecture eius subrogare censuit*».

²⁶ *La Vie de saint Didier* cit., cap. 1, 148, cap. 4, 154.

²⁷ *Desid., Ep. II, 4; II, 15*. Più ampiamente: Dufour, *Les évêques* cit., 24-25 e, sull'epistolario: S. Linger, *L'écrit à l'époque mérovingienne d'après la correspondance de Didier, évêque de Cahors (630-655)*, «*Studi medievali*», 33 (1992), 803-808.

²⁸ Cfr. *supra*, n. 23.

²⁹ Cfr. in generale T. Lazzari, *Le donne nell'alto medioevo*, Milano 2010, capp. 2.1, 2.4.

³⁰ *La Vie de saint Didier* cit., capp. 9-10, 162-164.

³¹ Rouche, *L'Aquitaine* cit., 77-85; Wood., *The Merovingian Kingdoms* cit., 140-143.

³² *La Vie de saint Didier* cit., cap. II, 150: «*Clotharius, pater incliti Dagoberti, monarchiam regni solus tenebat. A quo hi tres germani, id est Rusticus, Siagrius et Desiderius, florentissime enutriti, summis*

Clotario II e Dagoberto I questo sistema pedagogico-politico raggiunse in effetti la sua più efficace formalizzazione lungo due direttrici convergenti. Una di natura prossemica, ed era ancorata alla vicinanza e alla convivenza dei giovani aristocratici con la famiglia regia, con i funzionari di palazzo e con i propri coetanei. Questa esperienza contribuiva a irrobustire i legami di fedeltà diretta e personale fra i giovani rampolli e i membri della dinastia regnante, smorzando di conseguenza le tensioni anche conflittuali fra singoli esponenti dell'aristocrazia e fra costoro e il potere regio. Il fatto che in alcune sue epistole Desiderio di Cahors faccia riferimento alla sua esperienza come *nutritus*, per indicare il legame personale che condivide con i re merovingi e quello spirituale che condivide con altri *nutriti* suoi coetanei, dimostra con chiarezza l'efficacia di tale prassi³³.

La seconda direttrice è di contenuto realpolitico. Il sistema dei *nutriti* garantiva, almeno sulla carta, a tutti i giovani membri delle aristocrazie un accesso a corte, che a sua volta poteva determinare l'assegnazione di mansioni di alto profilo, circuito a cui potevano accedere anche esponenti di famiglie che avevano sviluppato prestigio e potenza in aree periferiche, come quella dei *Desiderii-Salvii*. Le carriere dei figli di Salvio II ed Herchenfreda ne sono indicative: al maggiore, Siagrio, fu assegnato il titolo comitale in Albi e quello di *iudex* a Marsiglia, il mezzano, Rustico, fu abate della cappella palatina e successivamente vescovo di Cahors, il minore, Desiderio III, incaricato del controllo del tesoro regio e scelto come successore di Rustico dopo la sua uccisione³⁴. Il fatto che gli anni di regno di Clotario II e Dagoberto I siano tra i meno sanguinosi a livello di interconflittualità fra famiglie aristocratiche e fra famiglie aristocratiche e potere regio, è anche da ricondurre a questa prassi: disinnescare le possibili tensioni famigliari e di competizione a livello locale e "calmierale" attraverso una carriera che passava attraverso la corte regia³⁵.

Capitolo quarto

Le vicende che caratterizzarono gli ultimi anni di regno di Clotario II ci permettono di valutare in concreto in che modo il rapporto fra l'egemonia di una famiglia dislocata in un'area periferica come l'Aquitania austrasiana e l'appoggio conferito dal potere regio a tale potenziamento, anche attraverso il costume dei *nutriti*, potesse determinare il successo o l'insuccesso di determinate iniziative. Dall'ultimo matrimonio di Clotario II era nato un secondo figlio, Cariberto II, al quale, secondo le logiche di spartizione di cui abbiamo detto sopra al par. 1, spettava una parte del regno. Dal momento che a Dagoberto I era già stata assegnata l'Austrasia, a Cariberto avrebbero dovuto spettare i regni di Neustria e Burgundia. Questa ripartizione era sostenuta, oltre che da Clotario, dalla madre e dallo zio di Cariberto, Brodolfo, e osteggiata da Dagoberto I che reclamava

*dignitatibus preediti sunt. Rusticus, [...] abbatiam palatini oratorii, [...] et archidiaconatus officium iessit. Siagrius autem Massilie gubernacula et Albiensium comitatum annis plurimis aministruit. Desiderius uero, iunior tempore sed non inferior dignitate, sub indoles adhuc annos tesararius regis effectus, ualde strenue se accinxit». Sui nutriti cfr. B. Dumézil, *Servir l'Etat barbare dans la Gaule franque. Du fonctionnariat antique à la noblesse médiévale, IV^e-IX^e siècle*, Paris 2023, 143-150; Wood, *The Merovingian Kingdoms* cit., 149-152; K. F. Werner, *Nascita della nobiltà. Lo sviluppo delle élite politiche in Europa*, [1998], Torino 2000, 272-275.*

³³ Desid., *Ep.* I, 3-5; 10: «*Maneat pristina inter nos [...] incolvulsa caritas [...] ut quemadmodum in aula terreni principis sociis fuimus, ita in illo superni regis caelestis palacio simul vivere meramur*» e *La Vie de saint Didier* cit., cap. 4, 156. Cfr. P. J. Geary, *Nostalgia for the Court. Desiderius of Cahors and his Circle*, in *König, Reich und Fürsten im Mittelalter Abschlusstagung des Greifswalder "Principes-Projekts": Festschrift für Karl-Heinz Spieß*, cur. N. Kühnle, O. Auge, Stuttgart 2017, 23-34.

³⁴ *La Vie de saint Didier* cit., capp. I, IV, VI, VIII, 148, 154, 156, 160.

³⁵ Cfr. gli studi citati nelle nn. 2, 5, 33.

un più ampio controllo sui *tria regna*³⁶. Alla morte del padre, Dagoberto dovette addivenire alle pressioni della famiglia del fratellastro, assegnandogli tuttavia una frazione di regno la cui struttura territoriale era tuttavia del tutto estranea a quelle fino ad allora sperimentate. Stando alla *Cronaca* di Fredegario, Cariberto ottenne un *regnum* aquitano costituito dai *pagi* di Tolosa, Cahors, Agen, Périgues, Saintes e dal ducato di Bordeaux, situato fra la fascia di *pagi* e i Pirenei³⁷. Del ducato di Bordeaux era titolare Aighyna, un aristocratico sassone trapianto in Aquitania, che aveva già dimostrato fedeltà alla causa di Dagoberto³⁸, Rustico controllava la città di Cahors e il suo *pagus* e sulla fascia dei *pagi* concessi a Cariberto pesava la vertebra costituita da Albi, di cui era conte Siagrio.

La strategia perseguita da Dagoberto è abbastanza trasparente. Rispettare la norma per cui anche a Cariberto spettava una porzione del *regnum* del padre, ma assegnarli di fatto un'assise territoriale a "sovranità limitata", stante la presenza di aree controllate da suoi fedeli, due dei quali appartenenti alla famiglia dei *Desiderii/Salvii* e un tempo *nutriti* alla corte di Austrasia. Si trattava chiaramente di una configurazione territoriale politicamente instabile, un aspetto forse volutamente perseguito da Dagoberto, in cui la conflittualità fra la *factio* fedele al re franco e quella fedele a Cariberto si manifestò immediatamente. Nel 629 Dagoberto fece uccidere Brodolfo³⁹ i cui uomini, per ritorsione, assassinano Rustico di Cahors. La gravità del gesto offrì a Dagoberto l'occasione per falciare l'*entourage* che sosteneva il fratellastro, imporre Desiderio come vescovo di Cahors⁴⁰ e mantenere così inalterati i rapporti di forza all'interno del *regnum* aquitano concesso al fratellastro, con l'indubbio vantaggio di aver soppresso i suoi principali oppositori. In passato sono state formulate ipotesi anche fantasiose sull'omicidio di Rustico di Cahors⁴¹. Integrare l'elemento prosopografico-famigliare nel quadro delle strategie politiche e sociali del secolo VII, mi sembra abbia consentito di produrre una ricostruzione più credibile.

Capitolo quinto

Nella parte finale di questo contributo vorrei soffermarmi su due aspetti che caratterizzano gli sviluppi socioeconomici dei *Desiderii/Salvii*. Uno coerente con le

³⁶ Fred., 52-54. Su Brodolfo, 56: «*Bradulfus uellens nepotem establire in regnum, aduersus Dagoberto muscipulare coeperat*» e J. R. Martindale, *The Prosopography of Later Roman Empire*, IIIB, Cambridge 1992, 1068.

³⁷ Fred., 57: «*[Dagobertus] tandem misericordia motus, consilio sapientium usus, citra Ligerem et limitem Spaniae, qui ponitur partibus Wasconiae, seu et montis Pyrenaei pagos, et civitates, quod fratri suo Chariberto ad transigendum, ad instar privato habitu, ad vivendum potuisset sufficere, noscitur concessisse Pagum Tholosanum, Catorcinum, Agennensem, Petrocoreum et Santonicum, vel quod ab his versus montes Pyrenaeos excluditur, hoc tantum Chariberto regendum concessit*».

³⁸ Fred., 55 e H. Ebling, *Prosopographie der Amtsträger des Merowingerreiches. Von Chlothar II. (613) bis Karl Martell (741)*, München 1974, 42-43.

³⁹ Fred., 58.

⁴⁰ *La Vie de saint Didier* cit., capp. 8; 12-13.

⁴¹ Cfr. Bate – Carpentier – Pons, *Introduction* cit., 58-60 e gli studi ivi analizzati, secondo i quali Rustico sarebbe stato assassinato come ritorsione alle forme di "accaparramento" fondiario da lui realizzate. Il tenore delle punizioni inflitte da Dagoberto I ai responsabili e il fatto che l'omicidio di Rustico avesse generato una *cortubatio* in tutto il regno, mostra tuttavia che si trattò di una congiura che coinvolse esponenti di diverso livello, cfr. *La vie de saint Didier* cit., cap. 8: «*Ob quod [l'assassinio di Rusticus] conturbatio magna facta est in ecclesia, nec solum in urbe Cadurca, sed etiam in regis aula. Siquidem uehementer ira regis commota terribilia ualde promulgauit praecepta, adeo ut alii ob id truncati, alii interempti, alii exilio damnati, alii etiam perpetua ob hoc seruitute addicti sint, sic quoque ut nunquam in sempiternum ad libertatis statum meruerint prouenire*».

dinamiche che possiamo constatare nelle altre aree del regno franco, l'altro che invece se ne distacca.

L'aspetto comune, di cui abbiamo già discusso, è la diversificazione delle carriere a cui i giovani membri delle famiglie aristocratiche vengono avviati per impulso della famiglia e in accordo con gli orientamenti del potere regio, e che prevedeva lo svolgimento di carriere di natura laica (Siagrio), religiosa (Rustico e successivamente Desiderio) e di alto funzionariato palatino (Desiderio). Si tratta di orientamenti che dobbiamo valutare non solo secondo logiche di potenziamento familiare tout-court, ma altresì nella consapevolezza di quelle stesse famiglie che l'alto tasso di mortalità in generale, e quello degli aristocratici da sempre coinvolti in competizioni spesso mortali in particolare, imponevano un accesso alle forme di eminenza sociale plurimo e quindi teoricamente meno sottoposto ai pericoli di un naufragio dinastico.

La differenza riguarda invece le strategie di potenziamento economico-territoriale. Durante il secolo VII, in Austrasia, Neustria e Burgundia assistiamo all'affermazione di un'aristocrazia che fonda il proprio prestigio e il proprio potere sulla costruzione di ingenti patrimoni fondiari dislocati su un asse trans o addirittura sovra-regionale. Si tratta di un'aristocrazia che non risiede in città e che esercita le proprie prerogative, in modo diretto, a partire da residenze fortificate situate nel contado e, per via indiretta, tramite monasteri e fondazioni religiose, il cui controllo è affidato ad altri membri della famiglia⁴².

Nel caso dei *Desiderii-Salvii* constatiamo invece il persistere di una politica più "conservativa". Il testamento di Desiderio III di Cahors, uno dei pochi che abbiamo per questo periodo, ci mostra la costruzione di un assetto patrimoniale sub-regionale che avviene in linea di continuità con quanto già sperimentato da Desiderio I. Ossia concentrare i possedimenti fondiari di famiglia intorno a una città, Albi prima, Cahors durante gli episcopati di Rustico e Desiderio III, il cui controllo e la cui gestione avviene tuttavia sempre a partire dalla città. Non constatiamo forme di delocalizzazione del controllo patrimoniale né attraverso la residenza prolungata di Desiderio in *villae* di proprietà situate fuori dalle mura, né un controllo sussidiario affidato a monasteri suburbani⁴³. Si tratta di una caratteristica per altro confermata proprio dal testamento di Desiderio III, in cui la massa dei beni accumulati dalla famiglia dei *Desiderii-Salvii* viene distribuita quasi integralmente tra il monastero di Saint-Géry, fondato *intra moenia* da Desiderio e le principali chiese urbane di Albi e Cahors⁴⁴. Queste scelte sono probabilmente il risultato di una più lunga continuità nel ruolo civile e politico delle *civitates* di area aquitana (che non vuol dire tornare al vecchio problema del rapporto fra persistenza delle città e identità aquitana)⁴⁵, continuità rispetto alla quale i *Desiderii-Salvii* attuano scelte "constatative" da cui discendono specifici orientamenti politico-economici.

Capitolo sesto

Per concludere. Diversamente da quanto avviene per l'antichità e parte della tarda antichità, la scarsità di fonti narrative e soprattutto documentarie che caratterizza la

⁴² C. Wickham, *Le società dell'alto medioevo. Europa e Mediterraneo, secoli V-VIII*, Roma 2009 (ed. or. 2005), 196-231; S. T. Loseby, *Lost cities. The End of the civitas-system in Frankish Gaul*, in *Gallien in Spätantike und Frühmittelalter: Kulturgeschichte einer Region*, hrsg. S. Diefenbach, G. Müller, Berlin 2013, 223-254.

⁴³ Il carattere preminentemente urbano dell'azione episcopale e civile di Desiderio è sottolineato in Bate - Carpentier - Pons, *Introduction* cit., 62-65.

⁴⁴ Cfr. Bate - Carpentier - Pons, *Introduction* cit., 85-92 e *La Vie de saint Didier* cit., cap. 30 e fig. 3, 267.

⁴⁵ Così ancora in Rouche, *L'Aquitanie* cit., 52-53.

seconda metà del secolo VI e la prima metà del secolo VII e la fragilità dinastica che caratterizza l'aristocrazia altomedievale rendono obiettivamente difficile la ricostruzione meticolosa di prosopografie famigliari. Le eccezioni, come nel caso dei *Desiderii-Salvii*, ci permettono tuttavia di valutare la complessità delle relazioni sociali, politiche ed economiche che caratterizzano l'alto medioevo. Lo sviluppo della potenza e dell'egemonia di una famiglia in una determinata area si basa, come abbiamo visto, sulla costruzione di un patrimonio che nel nostro caso resta fortemente polarizzato a livello urbano. Ne è componente altrettanto essenziale l'accensione di legami matrimoniali, magari fra esponenti delle vecchie e delle nuove *élite*, che amplino il raggio dell'azione politica anche in una prospettiva sovra-regionale. Quest'ultimo aspetto implica, per le famiglie aristocratiche localizzate nell'Aquitania austrasiana, la possibilità di accedere alla corte di Metz attraverso l'istituto dei *nutriti*. Infine, è anche attraverso tale prassi che si crea un coordinamento fra potere regio e aristocrazie in cui il primo favorisce le aspirazioni delle seconde in una prospettiva di ripianamento delle tensioni che sono alla base della conflittualità fra *potentes* e *reges* ma altresì per sfruttarne le potenzialità real-politiche anche in forme spregiudicate come abbiamo visto nel caso del conflitto fra Dagoberto I e Cariberto II.

Bibliografia

Fonti

La Vie de saint Didier, évêque de Cahors (630-655). Introduction, édition, traduction et notes, cur. K. Bate, É. Carpentier, G. Pons, Turnhout 2021.

Desid. Epp. = Desiderii episcopi Carducensis epistolae, edd. E. Dümmler, W. Gundlach, M.G.H., Epp. III, Berlin 1892.

Fred. = Frédégaire, Chronique des temps mérovingiens, Traduction, introduction et notes, cur. O. Devillers, J. Meyers, Turnhout 2001.

Greg. Tur. hist. Franc. = Gregorio di Tours, Storia dei Franchi, a cura di M. Oldoni, Napoli 2001.

Bibliografia critica

K. Bates - É. Carpentier - G. Pons, *Introduction*, in *La Vie de saint Didier, évêque de Cahors (630-655). Introduction, édition, traduction et notes*, cur. K. Bate, É. Carpentier, G. Pons, Turnhout 2021.

A. Callander-Murray, *Post vocantur Merovingii: Fredegar, Merovech, and "sacral kingship"*, in Id., *The Merovingians: Kingship, Institutions, Law, and History*, Abingdon 2022, saggio I.

J. Doufur, *Les évêques d'Albi, de Cahors et de Rodez. Des origines à la fin du XIIe siècle*, Paris 1989.

B. Dumézil, *Servir l'Etat barbare dans la Gaule franque. Du fonctionnariat antique à la noblesse médiévale, IV^e-IX^e siècle*, Paris 2023.

H. Ebling, *Prosopographie der Amtsträger des Merowingerreiches. Von Chlothar II. (613) bis Karl Martell (741)*, München 1974.

E. Ewig, *Spätantikes und fränkisches Gallien. Gesammelte Schriften*, München 1976-1979.

P. Fouracre - R. Gerberding, *Late Merovingian France. History and Hagiography 640-720*, Manchester 1996.

P. Fouracre, *The Age of Charles Martell*, London 2000.

- P. Fouracre, *The Nature of Frankish Political Institutions in the Seventh Century*, in Id., *Frankish History: Studies in the Construction of Power*, Ashgate 2012.
- P. Fouracre, *The Long Shadow of the Merovingians*, in Id., *Frankish History: Studies in the Construction of Power*, Ashgate 2012, saggio VII.
- P. J. Geary, *Before France and Germany. The Creation and Transformation of the Merovingian World*, New York 1988.
- P. J. Geary, *Nostalgia for the Court. Desiderius of Cahors and his Circle*, in *König, Reich und Fürsten im Mittelalter Abschlussstagung des Greifswalder "Principes-Projekts": Festschrift für Karl-Heinz Spieß*, cur. N. Kühnle, O. Auge, Stuttgart 2017, 23-34.
- J. Hannig, *Consensus fidelium. Frühfeudale Interpretationen des Verhältnisses von Königtum und Adel am Beispiel des Frankenreiches*, Stuttgart 1982.
- B. Jaussen, *I Franchi*, Bologna 2015 (ed. or. 2012).
- T. Lazzari, *Le donne nell'alto medioevo*, Milano 2010.
- S. Lebecq, *Les origines franques (V^e-IX^e siècle)*, Paris 1990.
- S. Linger, *L'écrit à l'époque mérovingienne d'après la correspondance de Didier, évêque de Cahors (630-655)*, «Studi medievali», 33 (1992), 803-808.
- S. T. Loseby, *Lost cities. The End of the civitas-system in Frankish Gaul*, in *Gallien in Spätantike und Frühmittelalter: Kulturgeschichte einer Region*, hrsg. S. Diefenbach, G. Müller, Berlin 2013.
- J. R. Martindale, *The Prosopography of Later Roman Empire*, IIIA, Cambridge 1992.
- J. R. Martindale, *The Prosopography of Later Roman Empire*, IIIB, Cambridge 1992.
- R. Mathisen, *The "Codex Sangallensis" 190 and the Transmission of the Classical Tradition during Late Antiquity and the early Middle Ages*, «International journal of the classical tradition», 5 (1998), 163-194.
- R. Mathisen, *Desiderius of Cahors: Last of the Romans in Gallien in Spätantike und Frühmittelalter. Kulturgeschichte einer Region*, cur. S. Diefenbach, G. M. Müller, Berlin 2013, 455-470.
- I. Réal, *Les familles aristocratiques de l'Albigois au VII^e et VIII^e siècles*, in *Pouvoirs et société en Albigois*, cur. P. Nelidorff - O. Devaux, Toulouse, 1997, 77-89.
- M. Rouche, *L'Aquitaine des Wisigoths aux Arabes 418-781. Naissance d'une région*, Paris 1979.
- K. F. Werner, *Nascita della nobiltà. Lo sviluppo delle élite politiche in Europa*, [1998], Torino 2000.
- C. Wickham, *Le società dell'alto medioevo. Europa e Mediterraneo, secoli V-VIII*, Roma 2009 (ed. or. 2005).
- C. Wickham, *L'Europa dopo Roma. Storia d'Europa dal 400 al 1000 D.C.*, Roma-Bari 2014 (ed. or. 2010).
- I. Wood, *The Merovingians Kingdoms 450-751*, London 1994.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "Italian Lily" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata "*Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è.*" Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulanti del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'*"Atelier international de formation doctorale"* di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.